

festival teatri di vetro | macbettu (v.d.s.)



Nel *Macbettu* di Alessandro Serra e del suo Teatropersona, visto a Roma nell'ambito del Festival Teatri di Vetro, la Sardegna, quella rocciosa, aspra, terrigena della Barbagia, non è soltanto una lingua a cui consegnare il classico shakespeariano, ma materia significativa in cui calarsi come in un rituale, affondando lo sguardo nelle sue tradizioni, nelle sue voci, nella sua arcana, violenta bellezza. Un'iniziazione demiurgica che ha origine dal metallo, quello di due alti pannelli ribaltabili sollevati nello spazio vuoto, scalati, attraversati, calpestati, percossi a mani nude dagli attori, tutti uomini, in linea con la tradizione elisabettiana, vestiti di nero dal velluto dei loro abiti e dal buio che li circonda. La terra sabbiosa, arida, che impolvera il pavimento, si mescola a un tappeto di pane carasau ridotto in briciole scrocchianti da streghe gobbe e barbute, maligne nel loro ghigno sempre acceso, eppure di una comicità disarmante, nel loro brancolare a metà strada tra saltimbanchi e prefiche di un sud mai rimosso. La pietra, che è corpo e suono di quest'umanità che parla per segni e dialoga con un linguaggio che sa essere tragico, nonostante la sua non facile comprensione, la pietra diventa pilastro di civiltà e monumento di morte, nella costruzione nuragica che Macbeth rimane a contemplare nel suo delirio finale.



La Scozia arcaica di Shakespeare e la Barbagia granitica di Serra si scoprono poi non così tanto lontane, in un rievocarsi/rispecchiarsi continuamente inverato, che fa avanzare, ad esempio, la foresta di Birnam allo stesso modo delle figure mascherate, evocative dei carnevali di montagna sarda. O che fa muovere i personaggi in una coltre di tenebra che è livido esotismo sardo e inquieta rarefazione dei fantasmi shakespeariani.

Dalla scena del banchetto alla morte di Lady Macbeth, lo spettacolo dispiega una dinamica di ritmi calibrati come in una partitura musicale, dove trovano posto i furori più accesi, le sospensioni gravide di pathos, silenzi che infiammano la notte infernale. La regia sapiente di Alessandro Serra, coadiuvata dalla precisione nel dettaglio dei movimenti scenici curati da Chiara Michelini, spalanca orizzonti di visionarietà impreveduta in questo abisso sotterraneo del mondo. Straordinaria la compagine di attori, Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino. E un Leonardo Capuano, nel ruolo del protagonista, che è un universo di ferocia e di follia.

Valentina De Simone (33)

Festival Teatri di Vetro 11, Teatro Vascello, Roma, 2 ottobre 2017

MACBETTU

di Alessandro Serra

tratto dal Macbeth di William Shakespeare

con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino

traduzione in sardo e consulenza linguistica Giovanni Carroni

collaborazione ai movimenti di scena Chiara Michelini

musiche: pietre sonore Pinuccio Sciola composizioni pietre sonore: Marcellino Garau

regia, scene, luci, costumi Alessandro Serra

produzione | Sardegna Teatro e compagnia Teatropersona

con il sostegno di Fondazione Pinuccio Sciola | Cedac Circuito Regionale Sardegna